

GAZZETTA D'ACQUI

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Abbonamento per un trimestre L. 2 anticipate.
Le corrispondenze devono essere indirizzate alla
Direzione del Giornale franche di posta. Esse
non si restituiscono.

I manoscritti restano di proprietà del Giornale.
Gli abbonamenti si ricevono da BERNARDONE.
Si accettano corrispondenze, purchè firmate, da
ogni parte e preferibilmente dal Circondario.

Le inserzioni costano 25 cent. per linea o spazio.
Nel corpo del giornale lire una id.
Un numero separato centesimi cinque.
I signori Azionisti lo riceveranno gratis.

Tipografia di P. BONGHI.

G. LAVEZZARI Direttore responsabile.

VERITÀ VERA

È generalmente noto come quello spirito ridanciano del gran cantor d'Orlando si vantasse, scherzando, di conoscere, senza aver mai mossi i piedi dagli alari del suo domestico focolare, i confini e le delimitazioni del nostro globo, meglio di molti altri ch'erano tenuti in conto di grandi maestri in geografia. I suoi biografi, difatto, ci affermano ch'esso sapeva a mente il nome del più microscopico rigagnolo scorrente in Italia; locchè avvalorava la sentenza unanime delle dotte genti, giusta la quale non fuvvi mai un gran poeta che, in pari tempo, non sia stato profondamente iniziato ne' misteri di qualche legge di madre natura.

La città nostra, per contro, conta un certo numero di persone le quali, senza possedere la scienza di que' sommi cultori delle Muse; anzi senza possedere nessuna esatta nozione intorno ad una parte qualunque dello scibile, sentenziano inappellabilmente e con gran sicumera, sovra qualunque argomento venga portato in discussione. Altri poi hanno idee siffattamente antiquate da ricordare appieno il proverbio che il volgo, nel suo vernacolo, chiama del « *doi e mez!* ».

APPENDICE — 5

LO STILE È L'UOMO

Racconto Campestre

di

ANTONIO DE TRUEBA

Traduzione dallo Spagnuolo.

II.

Di tratto in tratto in mezzo al silenzio della notte, quando il venticello agitava lievemente i rami, udivo il rumore delle frutta mature cadenti al suolo, mi alzava a raccoglierte e ritornava nel mio sedile, dove m'immergevo in quelle ineffabili e dolci meditazioni in cui sempre s'immergono le anime sognatrici al pari della mia, quando la notte è silenziosa, la luna splendida, l'aria profumata e il cielo azzurro.

Dall'altro lato del giardino sorgeva una casa e tra essa ed il muro di cinta correva una stradiciuola su cui dava un piccolo verone della casa, la quale da quella parte rimaneva nell'oscurità perchè non vi battevano i raggi della luna. Più volte mi era parso vedere che una donna s'affacciava a quel verone.

— Ci siamo, disse la guardia, allorchè giunse a questo

Ecco un fatto a dimostrazione di quanto si riferisce a questi ultimi.

Or son pochi giorni, due galantuomini tornando, sul far della notte, dai Bagni dove avevano veduto una gran calca aggirarsi nel buio intorno al Fontanino, volevano persuadere taluni de' prefati fardigradi, fra cui un carissimo nostro amico, della necessità urgentissima di provvedere di fanali quella località, non solo per comodo, ma per la sicurezza degli accorrenti; dacchè, in taluni punti la sponda senza alcuna sorta di riparo di quella viottola, presentava, per i malpratici, il pericolo di capitombolare nel sottostante Ravanasco.

Sed dixit impius in corde suum: non est Deus! e gli spettabili zucconi, più refrattari d'una noce mulesca, negavano recisamente l'invocata necessità qual cosa assurda, affermando che il Municipio non teneva obbligo veruno di provvedere di luce coloro, ai quali era saltato il grillo di andare a fabbricare in quei pressi. Dimostravano così que' Messeri di dimenticare due cose essenziali; vale a dire che quei tali non solamente impinguano l'erario comunale nella loro qualità di proprietari, ma si ancora con enormi tasse siccome esercenti; ed in oltre che vie maggiore è il numero dei balneanti, viepiù numerose diventano le operazioni termali le quali, alla lor volta, costituiscono il termometro che de-

punta del mio racconto, interrompendo la lettura per rivolgersi a me, a quel verone si affacciava una ragazza di cui lei s'innamorò e che va ora a vedere con tanta fretta.

— Per carità, amico, continuate a leggere, non sono già qui per fare conversazioni.

— Ma se le dico che mi par già di vedere.

— Andiamo via!

La guardia continuò la lettura, mosso più dalla curiosità che dalla mia impazienza.

Tutto ad un tratto udii rumori di passi nella stradiciuola e mi parve di nuovo che alcuno si facesse al balcone sotto al quale cessò il rumore dei passi.

— Rosa, chiamò a bassa voce alcuno dalla strada.

— Angelo, si rispose pure a mezza voce dal verone.

Erano dunque due innamorati che si posero a far conversazione in questi termini.

— È già coricata tua madre.

— Non lo so.

— Che, sei imbronciata?

— È da molto tempo.

— Perché?

— Perché non mi ami più.

— E chi te l'ha detto.

— L'ora in cui tu vieni.

— Ma se ho fatto una lega di cammino per venire.

termina il valore del canone d'affitto dello Stabilimento.

A questo proposito riceviamo la seguente lettera che ribadisce il chiodo e che dovrebbe avere virtù di rammollire la dura cervice di quelle capocchie.

Acqui, li 9 agosto 1879.

Preg. Signore

Sarebbe cosa veramente buona ed utile che S. V. Preg. si compiacesse nel di Lei accreditato giornale inserire alcune parole riflettenti uno sconcio che assolutamente non dovrebbe esistere.

Il grande concorso di persone che alla sera recansi a bere l'acqua del Fontanino in prossimità dello Stabilimento dei bagni renderebbe indispensabile in quella situazione un po' di illuminazione.

Essendovisi lo scrivente trovato parecchie volte di sera ebbe a notare un tale sconcio, ed ebbe ad udirne le lagnanze di tutti coloro che vi si trovavano, che a tastonare gli uni cogli altri per la perfetta oscurità si avvicinavano al luogo dove scorre l'acqua.

Una tanta lesineria è imperdonabile, specialmente nell'occasione in cui lo Stabilimento dei bagni trovasi aperto, e che vi si trovano tanti distintissimi personaggi.

Avendo sempre la S. V. Preg. patrocinata la causa del pubblico bene, lo scrivente è per-

— Davvero? e ci torni domani?

— Vi andrò prima che faccia giorno.

— E oggi vi fosti di buon'ora.

— Arrivai là colle stelle.

— E perchè lavori tanto?

— Oh bella! Tu lo sai; mio padre è vecchio e l'anno scorso feci un debito di seimila reali per liberarmi da soldato. Se uno che è giovine, ed ha dei doveri non lavora di lena, chi ha da lavorare?

— Hai ragione.

— Chi non dovrebbe faticare tanto se tu, che lavori come un martire tutto il santissimo giorno.

— Mia madre non è più buona a nulla, e se io non attendo a tutto, come andrà la casa?

— È vero, però mi rincresce che tu così gentile...

— Andiamo burlone!

— Sì burlone. Ti chiamano Rosa, ma davvero il curato che ti pose quel nome non era uno sciocco.

— Era meno sciocco quello che a te pose nome Angelo.

— Fu il medesimo curato. Ciò che io desidero è che ci metta presto un'altra cosa.

— E che cosa?

— Il giogo.

— Ah che vergogna in quel giorno.

(continua).